

Un saggio dello studioso mantovano

Psichiatria e etnologia. E un contesto storico, l'epoca coloniale, che permise per la prima volta a queste due scienze di mettersi in relazione, e di dar vita a un nuovo ambito di studio, l'etnopsichiatria, nel quale la malattia mentale viene inquadrata nel contesto culturale a cui la persona che ne soffre appartiene.

È la cornice entro la quale lo psichiatra Luigi Benevelli, mantovano, vicepresidente dell'Istituto di storia contem-



L'autore. Luigi Benevelli

Benevelli e la psichiatria nelle colonie

Analisi storica sui metodi utilizzati in Libia

poranea di Mantova (in passato, dal 1983 al 1992 è stato anche deputato) ha scritto il suo ultimo saggio, *La psichiatria coloniale italiana negli anni dell'Impero (1936-1941)* (Argo Editrice, 15 euro). Il saggio di Benevelli è il primo testo ad occuparsi dell'assistenza psichiatrica che i medici italiani furono chiamati a dare nelle colonie che l'Italia si conquistò nella prima metà del Novecento. A dire il vero, la psichiatria coloniale italiana è circoscritta alla

quarta sponda, la Libia. Fu a Tripoli che l'Italia inaugurò un manicomio, affidato ad Angelo Bravi. Ebbene, quale connubio si creò tra medicina e contesto culturale, se il luogo dove lo psichiatra esercitava era una colonia? Se medico e paziente non parlavano la stessa lingua, e avevano riferimenti culturali diversi? Ancora oggi esistono delle indubbie difficoltà di comunicazione interculturale se consideriamo l'importanza del capirsi tra medico psi-

chiatra e paziente. Il saggio tratta di questo, ma non solo. Di medicina ma anche di scienza razziale fascista che allora la influenzò. E appunto di etnopsichiatria, che nacque per la prima volta nelle colonie ma che oggi è di stringente attualità visti i milioni di nuovi italiani che provengono da Paesi di tutti il mondo e da contesti culturali differenti. E anche tra loro c'è chi ha necessità dell'aiuto dello psichiatra, e di farsi capire, (fr.ab)

Gazzetta di Mantova, 6 agosto 2010